

TEATRO A ROMA

«Il caso di Alessandro e Maria»

«Una storia talmente normale da far venire il sospetto che non sia mai esistita»: questo è — secondo la battuta introduttiva del testo — «Il caso di Alessandro e Maria: curiosa replica di una storia che ha già avuto luogo», commedia in due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, regia di Giorgio Gaber, interpretazione di Giorgio Gaber e Mariangela Melato. Un uomo e una donna che sono stati innamorati, che forse si amano ancora, ma che non riescono a stare insieme senza aggredirsi vicendevolmente colpendo senza pietà nei rispettivi punti deboli. «Una sonata per trio (violino, violoncello e pianoforte) e due voci recitanti: i due solisti, Gaber e la Melato, non hanno — a parte appunto l'accompagnamento musicale — a disposizione nient'altro che due sedie e la loro bravura: oltre due ore di rappresentazione in un ininterrotto fiume di parole, qualche momento di maggior intensità e sincerità ma anche troppe battute di troppo facile effetto per due personaggi che in fondo non fanno altro che psica-

nalizzarsi l'un l'altro secondo le più banali consuetudini di tante commedie americane, magari utilizzando con eccessiva frequenza espressioni che ormai vengono correntemente definite «disinvolte» sgradevoli. Non è garanzia sufficiente che siano coinvolti (secondo l'indicazione «con riferimenti a...») autori come Barthes, Céline, Kraus, Montale e Schnitzler: anche dall'opera più intelligente e anti-conformista si può facilmente ricavarne una buona dose di banalità, tanto più se l'autore è morto e non può quindi più protestare sui criteri di scelta e di utilizzazione.

ANGELO LIBERTINI